

Spes nova: intervento per i giovani disagiati

MICHELE
SPADA*

Il corso *Spes Nova* per magazziniere informatizzato rappresenta un'esperienza interessante da molti punti di vista, in modo particolare per l'intervenuta sinergia di forze al servizio della causa di giovani bisognosi di aiuto e soprattutto di considerazione.

L'intervento formativo *Spes Nova*, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, ha visto in campo cinque partner:

- la scuola, nello specifico l'Istituto Comprensivo Statale "Manzoni" di Catania;
- la formazione professionale con il Centro CNOS-FAP di Misterbianco, che ha messo a disposizione competenti figure didattiche;
- l'ISAS di Palermo;
- i servizi sociali del Tribunale per i minorenni di Catania;
- le aziende che hanno ospitato i giovani per un periodo di stage.

All'interno del Centro di Formazione professionale di Misterbianco, dove si è realizzata l'at-

* Tutor del corso.

L'articolo presenta i modi di attuazione, le difficoltà e i risultati di un intervento formativo rivolti a giovani del disagio sociale, realizzato in sinergia da diversi attori operanti nel tessuto sociale di un territorio.

tività formativa, si sono attivate un insieme di risorse umane, fondamentali per la buona riuscita del progetto.

Il contesto territoriale di riferimento è stata l'area di Catania e del suo hinterland (Misterbianco e frazioni in particolare). Tale area risulta essere estremamente variegata e complessa, in quanto progresso tecnologico ed arretratezza, medie e grosse imprese, sacche di povertà e marginalità, disoccupazione giovanile e progresso culturale si situano l'uno accanto all'altro, senza soluzione di continuità. Queste risultano sfaccettature diverse di una realtà che, soprattutto negli ultimi due decenni, si è trasformata con velocità elevata. L'originale insediamento urbano, i nuovi quartieri ghetto e una vivissima zona commerciale ed industriale si collocano uno accanto all'altro.

Il primo, ricco di storia e tradizioni, vive i problemi della grande città senza esserlo: in esso convivono l'elevatissima disoccupazione giovanile e il rischio di marginalità, con la ricchezza di manifestazioni e di eventi culturali di grande spessore.

I secondi, sorti a ridosso del confine con il territorio di Catania sulla base delle spinte migratorie che ha spopolato le aree più interne dell'isola, sono agglomerati urbani che ospitano circa 25.000 abitanti. Nati spontaneamente, senza alcun piano regolatore, vivono drammaticamente la realtà delle periferie urbane: disoccupazione, marginalità, povertà materiale e culturale, micro e macro criminalità. La riduzione delle attività nel settore dei grandi appalti pubblici come pure della piccola edilizia ha fatto sì che un gran numero di residenti perdesse quel bene preziosissimo che è il lavoro. Non vi si trova solo una disoccupazione giovanile le cui percentuali fanno rabbrivire (oltre il 50%), ma anche disoccupazione di lunga durata di adulti responsabili di nuclei familiari. Risulta evidente come la situazione di coloro che, per motivazioni diverse, non hanno conseguito il diploma di licenza media o hanno abbandonato precocemente i percorsi formativi sia particolarmente difficile e lasci poche speranze di un significativo inserimento nel mondo del lavoro.

Fanno da contraltare a questa situazione di marginalità i poli commerciale ed industriale di Catania e Misterbianco. Nati tra mille difficoltà alla fine degli anni settanta e sviluppatisi negli ultimi dieci anni, rappresentano, per numero di imprese e per numero di addetti, motivo di speranza e volano per il rilancio economico del territorio. All'interno di questo polo di sviluppo trovano posto imprese di costruzione di prefabbricati, industrie manifatturiere, una vera e propria "Silicon valley" dell'elettronica industriale e dell'informatica, aziende commerciali di vendita all'ingrosso e al dettaglio nei settori dell'abbigliamento, dell'agro-alimentare, la grande distribuzione a livello nazionale, mobilifici. Tutto questo fiorire di attività economiche produce reddito da una parte e richiede la presenza di figure professionali qualificate.

Partendo da questa realtà contestuale, il corso di formazione si è proposto di offrire a giovani "a rischio sociale" un consistente, seppure breve, percorso di formazione della durata complessiva di 500 ore, capace di fornire le nozioni teoriche di base e le capacità professionali apprese attraverso l'esperienza del lavoro in azienda, in modo da portare il giovane al conseguimento

della qualifica di “magazziniere informatizzato”. Questa figura professionale è oggi richiesta dalle aziende presenti nel contesto territoriale, a causa della necessità di organizzare il magazzino in modo sempre più funzionale.

L'etichetta “rischio sociale” pretende di accomunare una moltitudine, nel nostro caso molto variegata, di vissuti giovanili “disagiati”.

L'équipe che ha gestito l'intervento formativo si è trovata di fronte giovani di età compresa fra i 17 e i 23 anni con condizioni socio affettive eterogenee, che hanno condizionato l'andamento di tutto il lavoro.

Sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- il recupero scolastico (portando 10 dei 13 ragazzi privi del titolo di terza media al raggiungimento della stessa);
- la formazione di base al mestiere, facendo ottenere a tutti loro un certificato di competenze professionali nella gestione del magazzino informatizzato.

L'ambiente di provenienza per la maggior parte dei giovani componenti il gruppo è stato omogeneo ed eterogeneo allo stesso tempo.

- Omogeneo quanto a provenienza dai quartieri disagiati, in cui la violenza e l'abuso di sostanze stupefacenti sembrano essere non una eccezione, ma la regola su cui impernare la programmazione della intera giornata.
- Eterogeneo nel senso che ognuno presentava caratteristiche ed esigenze talmente diverse e peculiari tali da non permettere di poterlo accomunare agli altri.

Fin dall'inizio i giovani si sono distribuiti in due sottogruppi, che sono rimasti più o meno tali per il resto del corso:

- da una parte coloro che, segnalati dal Tribunale per i Minori, mostravano (taluni hanno continuato a mostrare) una scarsa motivazione per il percorso proposto, manifestando il loro disagio specialmente dal punto di vista comportamentale (non avendo peraltro altri strumenti per farlo) con continui atteggiamenti di sfida, seguiti per imitazione da altri;
- dall'altra giovani (in questo gruppo ci sono i 3 elementi già in possesso del titolo di licenza media) che, avendo alle spalle contesti familiari e quindi affettivi di valido riferimento, hanno mostrato da subito interesse e desiderio di apprendere quanto più possibile, individuando nei possibili sbocchi lavorativi una valida motivazione alla frequenza del corso.

La strutturazione ha previsto che le 500 ore complessive di attività formativa fossero suddivise in 300 ore d'aula, durante le quali trasmettere contenuti relativi a:

- area logico-matematica;
- area educazione linguistica;
- area sociale (diritti e doveri del lavoratore);
- area delle capacità personali.

L'ultima delle quattro aree può essere ritenuta la più importante, dato che grazie ad essa si sono affrontate le tematiche dell'autostima, del problem solving, del lavoro cooperativo, della progettazione del proprio percorso di vita.

Con riferimento all'area delle capacità personali sono da sottolineare l'interesse e la partecipazione maggiore dei ragazzi ad attività svolte con una metodologia che ha preferito la pratica (role-playing, simulate, lavori di gruppo), che li ha coinvolti in modo più attivo. Questo si è potuto attuare grazie alla competenza e all'esperienza dei formatori della formazione professionale che hanno saputo confrontarsi in modo costruttivo con i giovani.

Le rimanenti 200 ore di attività sono state dedicate all'attività di *stage*.

Suddivisi in due o tre unità, gli allievi hanno frequentato le aziende dell'hinterland di Misterbianco e non solo, mettendo in pratica i contenuti appresi in aula e acquisendo nuove nozioni grazie al metodo del "*learning by doing*" (imparare facendo). Questo modo di apprendere ha ottenuto un riscontro migliore ed immediato dai partecipanti all'esperienza formativa.

I giovani con maggiori ed evidenti problematiche sociali e personali (i segnalati dall'Ussm), nonostante che dal punto di vista relazionale (fra loro, con il tutor e con i formatori) abbiano gestito il rapporto in modo conflittuale, sono stati poi quelli che hanno dato le maggiori soddisfazioni e gratificazioni.

Gli obiettivi prefissati sono stati il punto di riferimento dei giovani che, per la prima volta nella loro vita, si trovavano impegnati per otto ore al giorno in aula nella prima fase ed in seguito presso le aziende che li hanno accolti per il periodo di *stage*. Il tutor del corso si è adoperato per risolvere i conflitti all'interno della classe fra i formatori e i giovani.

In questo cammino le difficoltà incontrate sono state innumerevoli, in primo luogo a causa dell'atteggiamento di delega da parte dei Servizi Sociali rispetto ai giovani da loro seguiti e per la mancanza di un atteggiamento di accoglienza da parte della Scuola media con cui il corso è stato condotto.

Per questo una prossima azione formativa di questo tipo e con questo tipo di utenza dovrebbe prevedere delle valide premesse quali:

- la possibilità di selezionare i ragazzi in base alle loro capacità di base e alla loro motivazione, nonché ai loro contesti di provenienza e appartenenza;
- la strutturazione del corso in più mesi, con un orario meno impegnativo delle otto ore previste in questa esperienza;
- la presenza di un'équipe psicopedagogica fin dal principio dei lavori, che possa tracciare insieme ai formatori le linee guida attraverso cui trasmettere i contenuti nella maniera più idonea alle capacità degli alunni;
- la possibilità di avvalersi solo di formatori con una pregressa esperienza di lavoro con giovani con tali problematiche;
- l'entità del gruppo che non dovrebbe superare le otto unità, ma dovrebbe essere composto da ragazzi e ragazze in modo da attivare sane dinamiche di confronto;

- la presenza di giovani segnalati dall'Ussm non dovrebbe superare le due unità per gruppo.
- la possibilità di codocenza o la presenza dell'équipe psicopedagogica, che renda possibile percorsi individualizzati, come si è tentato di attuare in questa esperienza formativa.

Anche il *tutor* deve essere preparato e deve avere fatto esperienze con giovani "difficili", per non rischiare di andare in *burn out*, a causa dell'elevato coinvolgimento emotivo.

In conclusione il grado di formazione degli allievi è stata influenzata naturalmente dalla loro eterogeneità:

- alcuni hanno saputo cogliere il massimo, maturando concrete possibilità di restare inseriti nell'organico dell'azienda dove hanno fatto l'esperienza lavorativa;
- altri sono passati da un'azienda ad un'altra, senza riuscire a ottenere risultati significativi;
- altri ancora hanno fatto solo pochi giorni di presenza, rischiando di non potere essere valutati positivamente.

I risultati più soddisfacenti sono stati raggiunti dai giovani che, nelle fasi iniziali del corso, promettevano meno: un giovane segnalato dall'Ussm che da principio è stato elemento di disturbo per la classe, oggi mostra una dedizione al lavoro non comune.

Sicuramente è stata un'esperienza formativa interessantissima sia per la sua unicità (si è svolta in sole sei regioni del Mezzogiorno), sia per i contenuti proposti, sia perché ha consentito di creare una rete di orientamento e formazione al mestiere basata sulla collaborazione permanente tra istituzioni locali, centri di orientamento e centri di assistenza.

In definitiva ogni piccolo passo fatto dai giovani partecipanti al corso "*Spes Nova*" è stato in realtà un passo da gigante: per molti di loro si è aperta la possibilità di un impiego e la certezza del titolo di studio necessario all'inserimento lavorativo. Molti inoltre hanno acquisito le competenze professionali necessarie alla funzione di magazziniere e realmente hanno oggi la speranza di un futuro migliore.

